

Operai, contadini e studenti uniti nelle manifestazioni per cambiare politica

BERLINO OVEST

Nuovi cortei di lavoratori agricoli nelle strade a Bologna e Macerata

Il comizio promosso dal PCI davanti allo zuccherificio SADAM - Anzola invasa da trattori e camion carichi di bestiame - Inutile tentativo degli agrari bolognesi di usare gli studenti come crumiri - Il 5 luglio prima giornata di generalizzazione della lotta in tutta Italia

Contadini ed operai si sono ritrovati ieri mattina a manifestare insieme davanti allo zuccherificio SADAM di Montecosaro (Macerata). La manifestazione era stata indetta dal Comitato di zona del PCI di Civitanova Marche per chiedere la fine della politica del monopolio nel settore biettolo-zaccarifero, con il passaggio dell'industria alla gestione pubblica, la sospensione del Regolamento MEC che limita la produzione biettolo, la creazione di forme di aiuto diretto ai contadini per l'ammodernamento delle loro aziende. Ha parlato il compagno on. Domenico Valori che ha messo l'accento sui comuni obiettivi politici di operai, studenti e contadini: impedire al governo di «affari» Leone di affogare nell'ordinaria amministrazione la spinta rinnovatrice che nasce dal Paese, creare una nuova maggioranza di governo espressa dalle masse lavoratrici. Oltre alla manifestazione di ieri numerose sono le iniziative di questi giorni nella provincia di Macerata, e tutte nella stessa direzione politica: delegazioni si sono recate in prefettura per chiedere la sospensione dei regolamenti agricoli del MEC e la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina. Si sta preparando, inoltre, una manifestazione per la metà di luglio di tutta la provincia.

Un grande referendum democratico

L'Unità e i gruppi comunisti del Senato e della Camera interrogano i lavoratori

Che cosa deve fare subito il Parlamento per cambiare la condizione operaia

Ogni giovedì verrà pubblicata una rubrica sulle risposte

Martedì 2 luglio l'Unità pubblicherà la proposta di legge presentata dai deputati comunisti alla Camera per la riforma del sistema pensionistico. Questo documento è uno dei problemi più importanti che interessano i lavoratori pensionati e no. La proposta di legge dei parlamentari comunisti mira ad ottenere subito cambiamenti sostanziali nelle condizioni che il Parlamento potrà poi stabilire. Renderebbero più equamente il costo del progetto di legge presentato dai senatori comunisti sullo Statuto dei diritti dei lavoratori che ha l'obiettivo di fare entrare la Costituzione nelle fabbriche. Domenica 7 presenteremo le linee delle proposte dei comunisti per il servizio nazionale di medicina pubblica, che riguardano le misure per tutelare la salute dei lavoratori.

Questi tre temi, pensioni, Statuto, salute, vengono posti all'attenzione del Paese e del Parlamento con assoluta urgenza perché abbiano la priorità nell'attività legislativa delle Camere elettive il 19 maggio.

L'iniziativa dei parlamentari comunisti si svilupperà anche attorno ad altri problemi e tra questi vogliamo ricordare la riforma democratica del collocamento, l'orario di lavoro, la gestione democratica degli enti previdenziali, le imposte sui salari, la tutela delle lavoratrici madri, la revisione della legge sul lavoro a domicilio, l'apprendistato ed altri ancora.

E' chiaro a tutti che le misure legislative sono solo un aspetto dell'azione volta a cambiare la condizione operaia: esse si legano di fatto alle lotte rivendicative condotte autonomamente dai sindacati per l'aumento dei salari, per il potere contrattuale sui diversi aspetti del rapporto di lavoro. E' chiaro a tutti che il Parlamento potrà positivamente legiferare nell'interesse dei lavoratori a condizione che da un lato che i parlamentari sappiano condurre un'azione che sia espressione coerente dei problemi del Paese e dall'altro lato che le iniziative legislative siano il sostegno dell'opinione pubblica e del movimento e della lotta delle masse.

Per realizzare questi obiettivi «l'Unità» e i gruppi comunisti del Senato e della Camera lanciano un grande referendum democratico attorno ai temi indicati.

Chiediamo ai nostri lettori di pronunciarsi sulle leggi che i comunisti hanno elaborato per suggerire miglioramenti, emendamenti, correzioni. Chiediamo ai nostri lettori di farci conoscere le loro esperienze sulle varie questioni, di suggerire eventuali iniziative che potranno essere la loro opinione sui modi più efficaci per condurre nel Parlamento e nel Paese la lotta per cambiare la condizione operaia.

L'iniziativa dell'Unità e dei gruppi parlamentari comunisti vuole rappresentare un grande fatto democratico, e promuovere un ulteriore sviluppo dei legami già profondi tra i parlamentari comunisti e i lavoratori.

Il giornale, ogni giovedì, pubblicherà una apposita rubrica per rendere note le risposte che saranno inviate al nostro referendum. Il giornale promuoverà anche incontri, tavole rotonde, interviste lavoratori ed esponenti politici, sindacali, studiosi e specialisti delle varie questioni.

In corso da ieri a Palermo

Aperto il 26° congresso assistenti universitari

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Creazione della figura unica del docente, diritto allo studio e full-time, definitiva liquidazione del Piano G. e radicale riforma delle strutture universitarie sono al centro del dibattito del 26° congresso dell'Unione nazionale assistenti universitari, in corso da ieri a Palermo.

Le relazioni introduttive del presidente uscente dell'UNAU, prof. Luzzato, e del prof. Crepaldi, hanno tra l'altro insistito sull'esigenza della democratizzazione del sistema universitario, tema questo che anche oggi è stato ripreso con diverse accezioni da vari interventi, parte dei quali tesi ad affermare che una generica affermazione riformista non impedirebbe l'integrazione dell'università nel sistema. Mentre invece per esempio — ha detto il prof. Spini — la nascita dell'ANDU manifesta una fondamentale volontà di ricerca di convergenza tra le forze tradizionali del sistema.

Nella seduta di stamane è intervenuto anche il prof. Crepaldi, portando il saluto della commissione scuola del PCI. Berlinguer ha indicato in tre punti — diritti allo studio, rapporto docenti-allievi e

riclassificazione della spesa — la chiave per la soluzione dei problemi più urgenti e gravi dell'università. Il problema del diritto allo studio — ha aggiunto — non è solo dell'università: la discriminazione è in atto già a livelli molto inferiori. Quanto al rapporto tra insegnanti e studenti, che si aggrava sempre più, non si può prescindere dalla situazione della figura unica del docente e contemporaneamente dall'aumento e dalla qualificazione stessa del personale universitario. Il PCI — ha proseguito Berlinguer — non ritiene che ci si possa proporre come obiettivo immediato quello di una riforma globale del sistema universitario. L'elaborazione di un documento politico programmatico, da sottoporre alle associazioni universitarie, compie il primo passo per la definizione delle misure più urgenti.

Il movimento studentesco — ha concluso — ha posto con forza il rapporto università-società. Alla luce di questa spinta il PCI vede in modo nuovo i problemi universitari e del resto tutto il partito è oggi impegnato in questa battaglia.

g. f. p.

Una dichiarazione del compagno Chiaromonte sul rinvio

I contadini non vogliono essere «merce di scambio» per il MEC



Il corteo motorizzato dei contadini entra ad Anzola per la manifestazione contro il MEC

Mentre le misure francesi aprono una nuova crisi

Stanotte cadono le barriere doganali fra i paesi del MEC

L'Esecutivo comunitario alla ricerca di una formula per salvare la faccia di fronte alle decisioni unilaterali di De Gaulle

BRUXELLES, 29.

Alle ore zero di lunedì saranno aboliti i dazi doganali sui prodotti industriali fra i sei Paesi del Mercato Comune Europeo. Un avvenimento importante, ma le cui conseguenze saranno percepibili a distanza di alcuni mesi. Per ora nulla di pottresco o di spettacolare accompagnerà l'arrivo della famosa «scadenza del primo luglio». Spettacolare è invece la crisi esplosa in seno alla Comunità proprio alla vigilia di questa «scadenza» a seguito delle «misure di salvaguardia» adottate recentemente dal governo francese.

Dopo venti ore di discussioni la notte scorsa la Commissione esecutiva di Bruxelles ha respinto le decisioni francesi, o meglio ha respinto la procedura di spettacolo del governo di Parigi (dato che ha evitato di pronunciarsi sulla loro sostanza ed ha convocato i ministri dei sei Paesi i quali dovranno stabilire se

tali decisioni siano compatibili con il Trattato di Roma). In realtà, malgrado l'apparenza, la condanna delle decisioni di De Gaulle è espressa in modo da lasciar capire che se la CEE vuole il rispetto della forma e della procedura, essa è anche disposta a venire incontro alla Francia, per esempio con cessioni collaterali, che dovrebbero appunto essere esaminate dalla imminente riunione del Consiglio dei ministri. Dal che sembra lecito concludere che la Comunità economica europea, per evitare il peggio e alla ricerca di una formula per salvare la propria faccia, provvedendo a dare una veste di legittimità a misure che De Gaulle ha preso di propria iniziativa, nel momento stesso in cui dichiarava di voler rispettare la scadenza del primo luglio.

Ecco ad ogni modo il testo del comunicato dell'Esecutivo, diramato al termine delle drammatiche riunioni: «La Commissione apprezza nel suo pieno valore il fatto che il governo francese abbia confermato di voler rispettare la scadenza del primo luglio ed è cosciente degli sforzi fatti da Parigi per limitare le misure di salvaguardia. Tuttavia l'Esecutivo del Mercato comune ritiene che il governo francese non possa prendere, da solo tutte le misure di salvaguardia annunciate e ritiene che in ogni caso è necessario ritornare al più presto alle procedure comunitarie. Per conseguenza la Commissione, prima di pronunciarsi definitivamente sulle misure annunciate, apre la procedura prevista dall'articolo 108 del Trattato di Roma e chiede la convocazione di una riunione del Consiglio dei ministri».

Per quanto riguarda i provvedimenti di salvaguardia decisi da Parigi, che hanno provocato quest'ennesima crisi, va precisato che si tratta dell'istituzione di contingenti globali in base ai quali saranno rilasciate licenze di importazione, i contingenti sono fissati con riferimento alle importazioni del 1967. Per gli autoveicoli, il contingente sarà pari al 115 per cento di quello dello scorso anno, e sarà applicato fino al 31 ottobre. Per gli elettrodomestici il contingente resterà in vigore fino al 31 dicembre e sarà pari al 110 per cento delle importazioni dello scorso semestre 1967. Per i prodotti siderurgici è stato fissato un contingente globale pari a 390.000 tonnellate mensili. Analoghe misure sono state adottate anche per altri prodotti.

La nuova tappa del MEC, dunque, comincia sotto il non felice auspicio di un'altra crisi sui cui sviluppi è per ora difficile pronunciarsi: si aspetta la risposta di Parigi. Né migliore è la situazione nel settore agricolo, per il quale l'applicazione dei regolamenti sui prodotti lattiero-caseari e sulle carni bovine ha dovuto essere rimandata di un mese (29 luglio anziché primo luglio).

Significato politico della sospensione per un mese - Imbarazzo e reazioni divergenti dell'onorevole Bonomi

La notizia che i regolamenti MEC per i lattiero-caseari e la carne venivano sospesi per un mese ha raggiunto Bonomi e il gruppo dirigente della DC. Il gruppo dirigente della DC, a cui partecipava stranamente anche il ministro delle Finanze Enrico Cuccia, dedicato al magro bilancio elettorale dell'«outsider» contadino della DC. Una botta dopo l'altra: Bonomi e i suoi non hanno avuto nemmeno il coraggio di reagire alla notizia e si sono limitati ad emettere un comunicato in cui invitano «a sostenere la politica comunitaria contro ogni tentativo comunistico volto ad ottenere il distacco dell'Italia dalla CEE, lasciando così indifesi i produttori». Nientemeno in due righe si sono inventati una richiesta di comunista di distacco dalla CEE, che non esiste, e persino una CEE che difende ad oltranza i produttori.

Quanto sia priva di sbocchi la posizione bonomiana è rilevato in una dichiarazione che il compagno on. Gerardo Chiaromonte, dell'Ufficio stampa del PCI, ci ha rilasciato: «L'imbarazzato silenzio di tutta la grande stampa d'informazione» non diminuisce di un pollice l'importanza della notizia che ci viene da Lussemburgo: i ministri dell'Agricoltura dei paesi del MEC non hanno firmato i regolamenti per il latte, i prodotti lattiero-caseari e la carne bovina (che avrebbero dovuto entrare in vigore il primo luglio), ed hanno rinviato il tutto al 29 luglio.

«Accogliendo con grande soddisfazione questa notizia, si tratta di un primo successo degli studenti per la democratizzazione dell'università, ha protestato contro la minaccia formulata dal senato di Berlino di tagliare i contributi che vanno ai vari atenei, e di prendere misure disciplinari contro i professori che appoggiavano la politica del senato. Gli studenti non una nuova «democrazia» all'interno dell'università».

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29.

La situazione alla «libera università» di Berlino si è aggravata in queste ultime ore dopo che il senato accademico ha respinto tutte le proposte di modifica delle strutture dell'istituto. Gli studenti per dimostrare la vita interna dell'istituto. Il senato accademico ha deciso di non accettare nessuna delle proposte elaborate nel corso di numerosi dibattiti e assemblee svoltesi fra studenti e fra studenti e professori dell'istituto.

La rappresentanza studentesca che aveva discusso con il senato accademico, ha presentato la risposta negativa di quest'ultimo ieri sera a 1.500 universitari riuniti in assemblea all'università. Contro questa risposta negativa le associazioni universitarie hanno di nuovo deciso una alleanza di azione e di lotta ed anche l'associazione studentesca liberale ha deciso di associare fino in fondo la posizione di tutte le altre organizzazioni universitarie. Fra le prime misure annunciate figura uno sciopero generale, che dovrà svolgersi in un momento da stabilirsi, alla ripresa dell'attività accademica, e che è stato particolarmente appoggiato dagli studenti cristiano-democratici.

Il senato accademico è ora di nuovo isolato in realtà all'interno di esso si sono verificate posizioni anche favorevoli alle iniziative studentesche. La maggioranza è in parte il rettore hanno innescato un atteggiamento intrinsecamente maggioritario e rettore non hanno ora altro appoggio che quello della polizia e del borgomastro Schuetz. E' stato il rettore a chiedere giovedì l'intervento della polizia per scendere in campo contro il disordine degli studenti ed il borseggiatore ad accettare tale misura.

Al motivo di tensione creatasi per l'intervento poliziesco si è aggiunta ora la ripulsa di qualsiasi proposta di democratizzazione dell'istituto di scienze politiche.

Tra le proposte presentate, alcune in particolare sono state oggetto di scandalo all'interno del senato accademico. I giovani avevano infatti proposto tra l'altro che nella rappresentanza all'interno del consiglio dell'istituto da rinnovarsi ogni anno, un terzo dei posti fosse riservato agli studenti. Essi hanno chiesto che dodici nomi andassero ai professori titolari di cattedra quattro ai professori incaricati, sei agli assistenti, due al personale tecnico amministrativo e dodici agli studenti. Per di più tutte le sedute del consiglio avrebbero dovuto per statuto essere pubbliche. Una simile misura ha soprattutto irritato la maggioranza conservatrice del senato accademico. Il prof. Schwan, direttore di scienze politiche ha dichiarato che è stato un errore non aver accettato le proposte studentesche. L'associazione liberale, avversaria della politica del senato, ha invece sostenuto che la democratizzazione dell'università, ha protestato contro la minaccia formulata dal senato di Berlino di tagliare i contributi che vanno ai vari atenei, e di prendere misure disciplinari contro i professori che appoggiavano la politica del senato. Gli studenti non una nuova «democrazia» all'interno dell'università».

Adolfo Sciallino

Oltre cento disertori USA nascosti in Giappone

STOCCOLMA, 29.

Oltre cento militari americani fuggiti dalle loro unità perché non vogliono combattere nel Vietnam, si nascondono attualmente in varie località giapponesi in attesa del visto per la Svezia. La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

Positivo risultato

della visita di Petrilli

Firmato a Mosca

un accordo

tra IRI e URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29.

La missione dei dirigenti dell'IRI in Unione Sovietica, guidata dal prof. Petrilli, si è conclusa con la firma di un protocollo che fissa i risultati dei colloqui con i responsabili del comitato sovietico per la scienza e la tecnologia. Tra i punti salienti, a opinione delle due parti, segnano una vera e propria svolta nei rapporti tra il gruppo industriale italiano di Stato e l'istituzione parallela dell'URSS. Finora infatti l'IRI come tale non aveva ricercato e avuto rapporti di carattere complessivo con le organizzazioni economiche e tecniche sovietiche, essendosi limitata a promuovere rapporti fra singoli scienziati.

Negli ultimi tempi i sovietici hanno fatto intendere — e lo hanno proclamato nel corso dei colloqui di questi giorni — che avrebbero volentieri ristabilito relazioni di collaborazione economica e tecnologica con le aziende di Stato italiane le quali si erano trovate assai in seconda linea rispetto ad alcune grandi aziende private nelle loro relazioni con l'economia e la ricerca sovietica. A questa sollecitazione dell'URSS, a quanto risulta, ha risposto la buona disposizione dell'IRI, la quale si è resa conto che con l'Unione Sovietica si possono intrattenere rapporti di notevole ampiezza (comprendenti di fatto tutti i settori industriali) e di lunga durata.

In una dichiarazione resa alla TV italiana, il vicepresidente del Comitato sovietico della scienza, Gvencini, che ha condotto le trattative, ha precisato che il suo paese considera che l'IRI, dato il suo carattere polisetoriale, è un interlocutore che da solo, offre molteplici e grandi possibilità operative. Dal canto suo il prof. Petrilli ha detto che con i colloqui dei giorni scorsi si è potuto stabilire che esistono numerosi campi in cui si potrà procedere a uno scambio delle esperienze e specialmente tenendo conto dell'impegno reciproco dalla ricerca tecnico-scientifica dell'IRI e del notevole arco delle realizzazioni economiche sovietiche. I riferimenti del prof. Petrilli allo scambio delle esperienze vanno intesi soprattutto in rapporto ai problemi della manifattura, agricoltura e dello sviluppo tecnologico.

e. r.

ANNIVERSARIO

1 Luglio 1962 1 Luglio 1968

Il 26° anniversario della dipartita del suo amatissimo

ANGELO GIULIO GIORDANO

la moglie Clara Lombardi, con affetto immutabile lo ricorda a quanti lo ebbero caro

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».